

2017

PROCEDURA EX ART. 13 L.R. 4/2016

RELAZIONE

ai sensi della DGRV n.1979 del 06/12/2016

Attività elencate nell'all. IV al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., p.to 7, lett.:

za) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152.*

zb) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152.*

Oggetto:

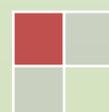
Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti sito in via Marioni 80 – 30030 Pianiga

Committente:

EUREKAMBIENTE SRL

Via Marioni, 80
30030 Pianiga (VE)

Marzo 2017



INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	Oggetto dell’istanza ed assoggettabilità alla procedura di VIA.....	3
1.2	Presentazione del proponente	4
2	LOCALIZZAZIONE DELL’IMPIANTO.....	6
3	STATO DI FATTO DELL’IMPIANTO.....	10
3.1	Descrizione delle attività.....	10
3.1.1	Lay Out Organizzativo	11
3.1.2	Attrezzature	11
3.1.3	Potenzialità dell’impianto: tipologie di rifiuti e quantità	12
3.2	Opere esistenti.....	13
4	IMPATTO SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE E MISURE DI MITIGAZIONE	14
4.1	Aria	14
4.2	Acqua	15
4.3	Suolo e sottosuolo.....	15
4.4	Risorse naturali	16
4.5	Traffico Veicolare	17
4.6	Rumore.....	17
4.7	Rifiuti.....	18
4.8	Paesaggio.....	18
5	MISURE DI MITIGAZIONE PRESENTI E PREVISTE.....	20
6	CONCLUSIONI.....	21

Allegati:

- Documentazione comprovante la disponibilità dell’area (contatto d’affitto di ramo d’azienda)
- Tav. U “Planimetria generale stato di fatto” (rappresentazione dello stato di fatto con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi e le aree di deposito e lavorazione rifiuti)
- Documento di Valutazione di Impatto Acustico

1 Premessa

1.1 Oggetto dell'istanza ed assoggettabilità alla procedura di VIA

La presente relazione accompagna la richiesta di attivazione della *procedura ex art. 13*, prevista dalla L.R. n. 4/2016, secondo le modalità di attuazione previste dalla DGRV n. 1020 del 29/06/2016 e DGRV 1979 del 06/12/2016. Si riferisce infatti ad un'attività di gestione rifiuti per la quale all'epoca del rilascio della prima autorizzazione non è stata effettuata alcuna procedura VIA e che attualmente rientra nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, precisamente ai p.ti z.a e z.b. dell'all. IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e per il rinnovo della quale non sono previsti interventi di modifica alle opere, tali da incidere sulle matrici ambientali già interessate.

Nello specifico Eurekaambiente Srl ha richiesto alla Città Metropolitana di Venezia il trasferimento della titolarità dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di gestione rifiuti in questione e contestuale proroga dei termini di scadenza autorizzativa, senza aver attivato alcuna procedura di VIA. Ottenendo quanto richiesto con Determina della Città Metropolitana di Venezia n. 3294/2016 di "*Trasferimento alla ditta Eurekaambiente S.r.l. della titolarità dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti sito in via Marinoni 80 – 30030 Pianiga*", si è vista fissare il termine del 31.03.2017 per l'attivazione della competente procedura VIA con specifica prescrizione formulata all'art.4 della determina stessa.

Considerando che il rinnovo che sarà richiesto non prevede la realizzazione di nuove opere, la presente relazione è finalizzata a descrivere lo stato di fatto, evidenziare la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali connesse all'esistenza dell'opera e le misure di mitigazione presenti, proponendo eventualmente delle nuove misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria in relazione all'attività esistente.

Con riferimento alle fattispecie impiantistiche descritte dalla L.R. n.4/2016, si ritiene che l'impianto in analisi sia riconducibile a due tipologie individuate al p.to 7 dell'allegato A2 e precisamente alle lettere:

- z.a) *Impianti di smaltimento di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 ad esclusione degli impianti di smaltimento di rifiuti speciali pericolosi (operazione D15), realizzati nel luogo di produzione per i rifiuti ivi prodotti o per i rifiuti prodotti anche in altri impianti o stabilimenti purché della medesima impresa – Competenza Regionale;*
- z.b) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 – Competenza Provinciale.*

Considerando che nel sito sono presenti due tipologie progettuali per le quali la L.R. 4/2016 identifica diverse autorità competenti, si è deciso di chiedere dei chiarimenti in merito alla competenza agli enti stessi. La risposta è stata fornita dalla Direzione Commissioni Valutazioni della Regione Veneto con nota datata 15/03/2015 - prot. 105764, nella quale chiarisce che *“la procedura di cui all’art. 13 della L.R. 4/2016 possa essere attivata presso la Città Metropolitana di Venezia, in qualità di autorità competente in riferimento all’attività principale effettuata presso l’impianto”*.

1.2 Presentazione del proponente

La ditta Eurekaambiente Srl, nasce a giugno 2016 lo specifico intento di rilevare l’attività di R.A.M.M. Srl attualmente in stato fallimentare. Da subito acquisisce con affitto di ramo d’azienda (sottoscritto in presenza del notaio Roberto Doria il 23/06/2016 e valido fino al 30/06/2018, di cui si allega copia) lo stabilimento oggetto della presente valutazione sito in Pianiga, via Marinonio 80 e, a seguito di voltura dell’autorizzazione all’esercizio (Determinazione n. 3294/2016 del 03/11/2016), comincia ad operare in data 01/12/2016. Attualmente l’azienda è ancora in fase di avvio dell’impianto non avendo ancora raggiunto un assetto operativo a pieno regime.

Nella scheda di seguito riportata si riassumono i dati relativi all’identità dell’azienda ed assetto dell’impianto.

Ragione Sociale dell’Azienda	EUREKAMBIENTE SRL
Attività svolta	Recupero e stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi
Sede Impianto	Via Marioni 80 30030 Pianiga (VE)
C.F. / P. IVA	04372490278
Legale rappresentante	Matteo Abbadir
Numero Telefonico	041469534
Indirizzo PEC	eurekambiente@legalmail.it
Autorizzazione all’esercizio dell’attività	Determinazione della Città Metropolitana di Venezia di trasferimento titolarità n. 3294/2016 del 03/11/2016 Prescrizioni nei provvedimenti di cui ai prot. n.25770 del 30/03/2007, n.33316 del 19/05/2009, n.41156 del 25/06/2009, n. 76333 del 11/12/2009 e n. 49327 del 01/06/2012
Scadenza	31/12/2017
Aspetti ambientali autorizzati	Gestione rifiuti ed emissioni in atmosfera
Capacità autorizzate	Potenzialità massima di “ricevimento giornaliero” dei rifiuti: - da destinarsi a smaltimento 40 ton/giorno (35%)

- **da destinarsi a recupero 100 ton/giorno (65%)**
- Capacità massima di deposito preliminare di 250 ton, di cui:**
- **245 ton non pericolosi (98%)**
 - **5 ton pericolosi (2%)**

L'azienda non ha ancora ottenuto la certificazione di alcun sistema di gestione ambientale, pur avendo in previsione, una volta entrata a regime nella conduzione dell'impianto, l'implementazione del sistema di gestione da far certificare ai sensi della norma ISO 14001, nonché Reg. 333/2011 e Reg. 715/2013.

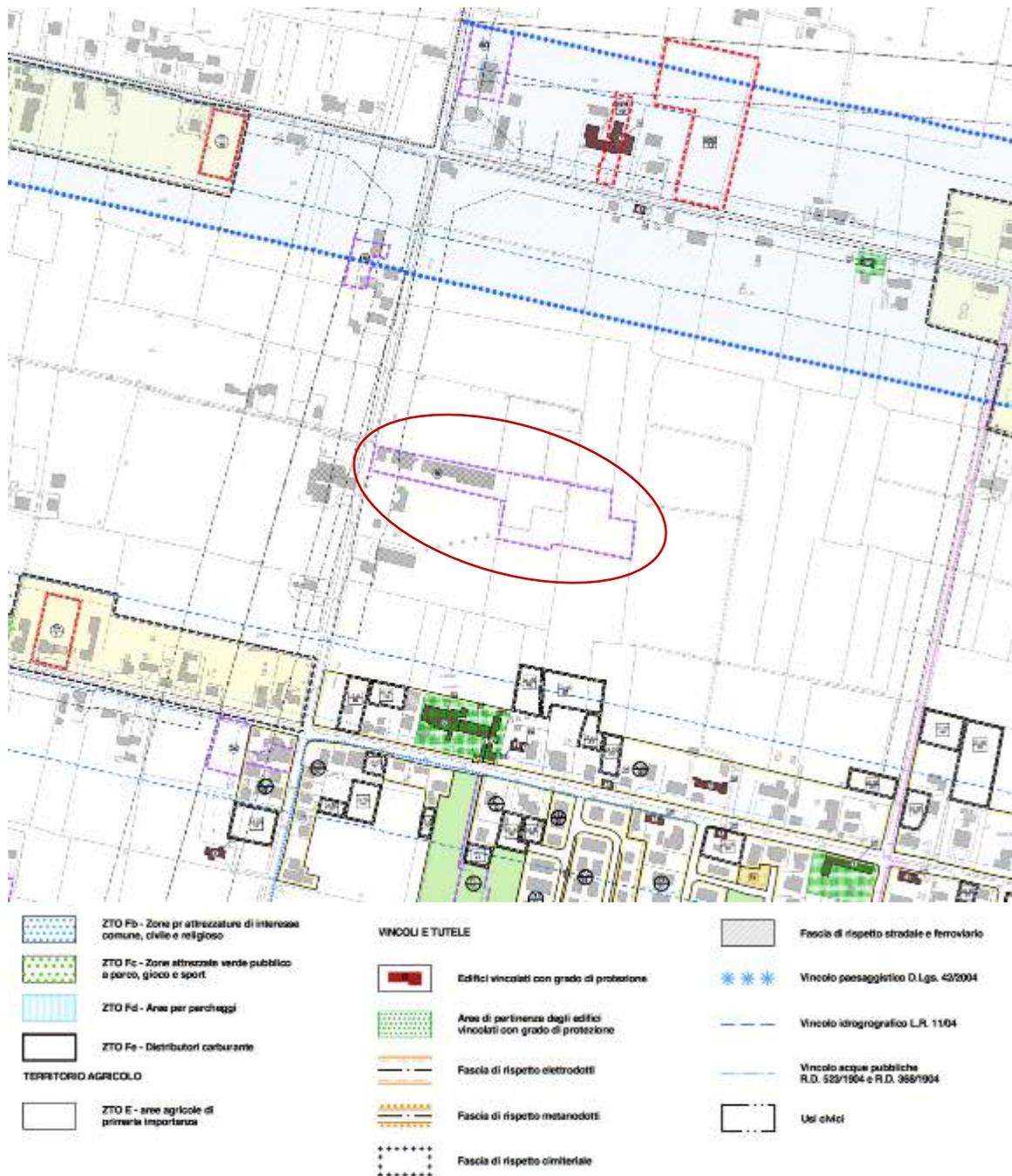
2 Localizzazione dell'impianto

Il sito di pertinenza dell'azienda Eurekaambiente Srl, è ubicato nella periferia nord del Comune di Pianiga (VI), in via Marinoni n.80, nell'area catastalmente identificata al foglio 3 mappali 178, 279, 280, 543, 545, 547, 197, 549, 108 del NCT, all'interno della quale l'area di pertinenza dell'attività di gestione rifiuti è limitata ai mappali 279, 280, 178, 543, 545, 197, come evidenziato nell'immagine di seguito riportata.



Dal punto di vista urbanistico l'impianto si inserisce in zona agricola, denominata dal Vigente strumento urbanistico Comunale, Piano degli Interventi n.3, "ZONA E – aree agricole di primaria importanza" e ricade in minima parte all'interno della fascia di rispetto stradale. In qualità di attività produttiva localizzata in difformità dalle disposizioni di zona, dal punto di vista urbanistico l'impianto è normato dall'art.26 delle Norme Tecniche Operative del P.I. che prevede la puntuale perimetrazione dell'area di pertinenza specifica, individuando gli edifici che hanno usufruito della L.R. n.11/87 e s.m.i. con una specifica Scheda di Progetto che ne identifica le caratteristiche e gli interventi previsti. Lo stesso art. 26 N.T.O. del P.I. chiarisce che le aree interessate dalle Schede di Progetto mantengono comunque la destinazione di zona del P.I. Nello specifico, l'impianto in analisi è rappresentato dalla Scheda di progetto n. 38, che identifica l'attività specifica come "raccolta rifiuti" e la tipologia di insediamento "industriale" e ne definisce i parametri edilizi ed urbanistici.

Di seguito si riporta un estratto del P.I. n.3 - Elaborato 2.c "Zonizzazione del territorio comunale".

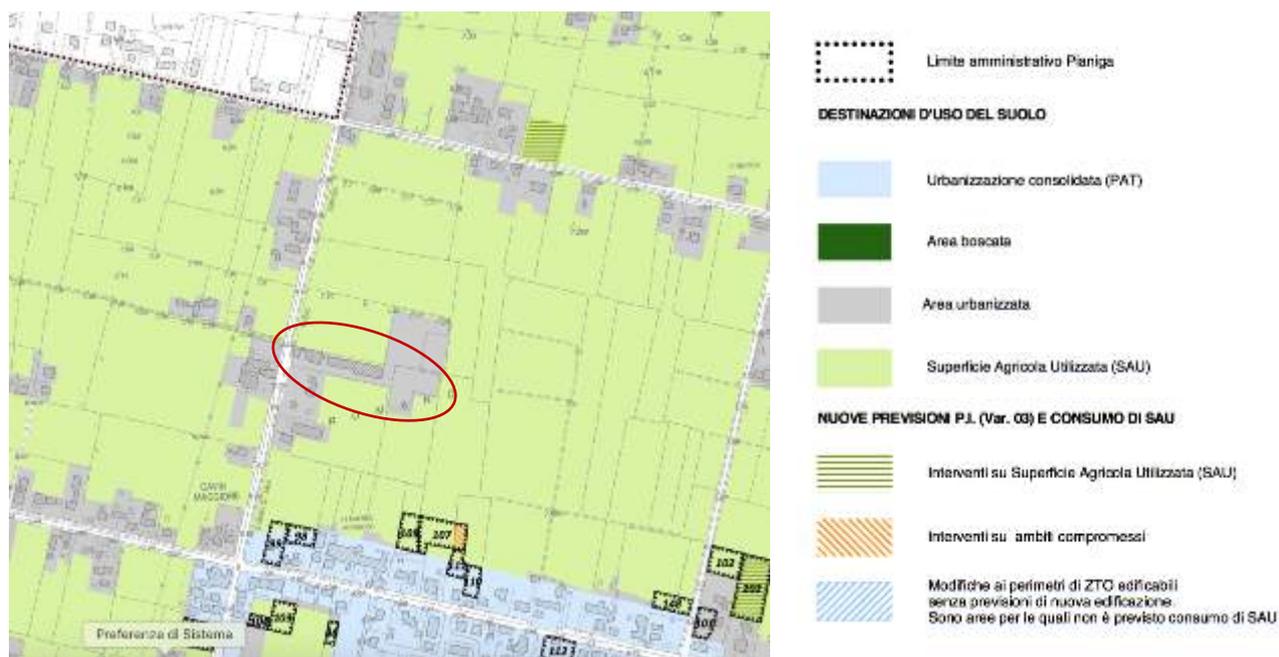


Sotto l’aspetto paesaggistico l’ambito territoriale in cui si inserisce l’impianto è pianeggiante e contrassegnato dai tratti morfologici caratteristici dell’Agro Centuriato che ne determina il valore ambientale. Oltre al vincolo di Agro Centuriato previsto dall’art. 28 del PTCP si riscontra la presenza anche del vincolo Archeologico previsto dal D.Lgs. n.42/2004, pertanto eventuali nuovi interventi da realizzarsi sull’impianto sono soggetti alla valutazione da parte del MIBACT per quanto compete all’impatto visivo e territoriale, con ottenimento dell’autorizzazione paesaggistica, tramite la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’area metropolitana di Venezia e le provincie di Belluno, Padova e Treviso. Le valenze paesaggistiche che danno valore all’ambito si riconoscono nella regolarità dell’impianto complessivo identificabile nella morfologia originaria del suolo (baulatura dei campi, fossi e scoli, filari

alberati e delimitazioni fondiarie), nei taccati viari, nell'impianto vegetazionale e nell'assetto dei fabbricati rurali tradizionali.

Il territorio comunale non vanta la presenza di aree naturali protette e di zone naturali di particolare pregio.

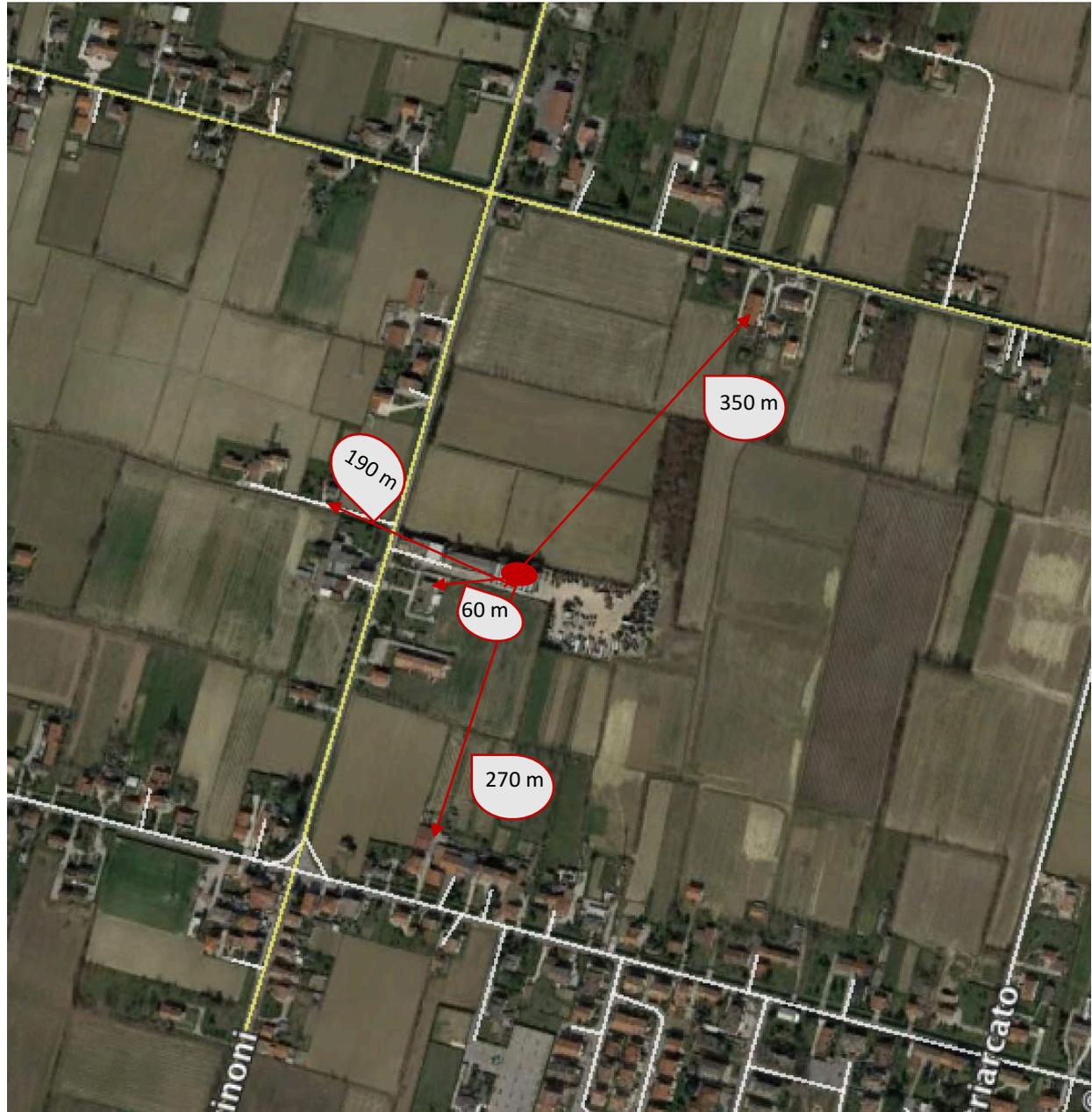
Pur preservando la specificità morfologica, l'originaria vocazione agricola dell'ambito è svalutata dalla forte urbanizzazione contraddistinta, come accade lungo tutta la campagna padano veneta, dalla presenza diffusa non solo di abitazioni sparse, ma di agglomerati abitativi ed insediamenti produttivi. A tal proposito di seguito si riporta un estratto dell'elaborato 6.b del P.I. n.3 "Uso del suolo e consumo di SAU".



Il lotto industriale risulta ben inserito nel paesaggio circostante, pur non essendo schermato completamente dalla barriera arborea esistente, risulta mascherato dagli altri fabbricati presenti, il tutto in continuità con la tipicità della struttura agrocenturiata, risultando così di lieve percezione dai principali ricettori della zona. I confini dell'impianto sono così identificati:

- **NORD:** area agricola a seminativo;
- **SUD:** area agricola in parte urbanizzata;
- **EST:** area schedata di proprietà sistemata a ghiaino, riconosciuta come urbanizzata;
- **OVEST:** via Marinoni ed area agricola in parte urbanizzata.

La foto aerea sotto riportata raffigura l'intorno dell'impianto indagato con gli estratti del P.I., e riporta l'identificazione della distanza fra le aree di lavorazione all'interno dell'impianto e le civili abitazioni più vicine. Si rileva la presenza di una civile abitazione lungo il perimetro sud dell'impianto posta ad una distanza inferiore di 100 m, precisamente a 60 m, dalle aree di lavorazione dell'impianto.



I centri abitati più vicini sono: Cavin Maggiore a circa 300 m in direzione sud-sud/ovest, Rivale localizzato a circa 900 m a sud-ovest, ed il centro storico di Pianiga a circa 900 m in direzione sud-est.

L'accesso ed egresso all'impianto avviene sempre da via Marinoni, strada extraurbana secondaria di rilevanza provinciale, SP49, collegata verso tutte le direzioni con strade della stessa classificazione.

3 Stato di fatto dell'impianto

A premessa della descrizione di seguito analizzata, si ritiene opportuno specificare che la recente gestione dell'impianto da parte di Eurekaambiente non è ancora a regime, pertanto a tutt'oggi non è sfruttata appieno la potenzialità autorizzata e non tutte le attività sono effettivamente svolte. Tuttavia, in relazione alle esigenze per cui la presente relazione è prodotta, la descrizione delle attività ed opere esistenti tiene necessariamente conto di quanto autorizzato e della potenzialità dell'impianto a regime.

3.1 Descrizione delle attività

L'attività autorizzata presso l'impianto comprende:

- il recupero con ottenimento di materiale che ha perso la qualifica di rifiuto (End of Waste) di frazioni di rifiuti quali rottami ferrosi e metallici, carta e rifiuti in materiali misti quali imballaggi, ingombranti e urbani non differenziati, nonché rifiuti misti dall'attività di costruzione e demolizione limitatamente alla provenienza da piccoli cantieri edili e di allestimenti di interni navali;
- la selezione e cernita per l'ottenimenti di partite omogenee di rifiuto selezionato da avviare a successivo recupero per frazioni di rifiuto non pericoloso quali il vetro, il legno, i rifiuti tessili, la plastica e la gomma;
- lo stoccaggio, mediante la messa in riserva ed il deposito preliminare di frazioni di rifiuti pericolosi e non pericolosi riconducibili a tutte le tipologie già citate ed inoltre a: batterie ed accumulatori, rifiuti misti, vernici e inchiostri, medicinali e rifiuti agrochimici.

In relazione alle operazioni individuate dagli allegati B e C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e dal D.Lgs. 209/03 quelle con cui è codificata l'attività svolta sono:

- **R3:** *riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi*, riferito al recupero di rifiuti per la produzione di ex MPS di legno, carta e plastica.
- **R4:** *riciclo/recupero di metalli e dei composti metallici*, riferito al recupero dei rottami ferrosi e metallici quali il rame per l'ottenimento di ex MPS che dovranno essere certificate secondo ai sensi dei Regolamenti UE 333/2011 e 715/2013.
- **R12:** *scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11*, riferito all'attività di selezione e cernita di partite omogenee di rifiuti da riclassificare con opportuno CER, destinate a recupero presso altri impianti.
- **R13:** *messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*, operazione riferita al deposito presso l'impianto dei rifiuti in attesa di essere sottoposti alle operazioni

di recupero previste presso lo stesso o altri impianti, nonché e il deposito di rifiuti prodotti dalle attività di recupero svolte e destinati al recupero presso altro impianto.

- **D15:** *deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14*, riferito al deposito di rifiuti ricevuti da terzi destinati ad essere avviati a smaltimento presso altri impianti autorizzati, ed il deposito dei rifiuti codificati con CER 191212 prodotti dalle attività di recupero svolte e destinati allo smaltimento presso altro impianto.

3.1.1 Lay Out Organizzativo

Tutti i depositi e le operazioni di trattamento sono svolte su superficie coperta. I depositi sono realizzati a seconda dei casi su cassoni scarrabili o in cumuli, l'organizzazione garantisce la netta distinzione fra i rifiuti destinati al recupero ed i rifiuti in deposito preliminare destinati ad essere avviati ad impianti autorizzati allo smaltimento.

Per una puntuale rappresentazione dell'organizzazione si rimanda alla planimetria allegata che illustra le destinazioni funzionali delle diverse aree di pertinenza dell'attività, in conformità alla revisione del Lay-Out organizzativo comunicato il 21/02/2017.

Ogni contenitore è idoneamente identificato con segnaletica o cartellonistica riportante: provenienza del rifiuto, tipologia e classificazione, CER e quantità presente.

3.1.2 Attrezzature

Le attrezzature acquisite con l'affitto di ramo d'azienda, e che continueranno ad essere utilizzate per lo svolgimento dell'attività sono:

- Impianto per la selezione multimateriale OMM TELANDRO a 4 linee di selezione, dotato di impianto di aspirazione a servizio della tramoggia di carico del nastro di cernita e delle postazioni manuali, presidiato da filtro a maniche;
- Ponte sollevatore ad aria OMER VEGA 300;
- Escavatore cingolato FIAT HITAC HI;
- Caricatore gommato SOLMEC S108;
- Caricatore gommato con ragno LIBHERR A316 LITRONIC;
- Cassoni e container scarrabili.

Sono inoltre presenti un impianto di distribuzione gasolio a servizio di una cisterna interrata di 8 mc e un impianto di lavaggio automezzi con ricircolo delle acque che attualmente non vengono utilizzati.

In fine, l'azienda si è dotata di un carrello elevatore (muletto) per la movimentazione dei materiali trattati o da trattare.

3.1.3 Potenzialità dell'impianto: tipologie di rifiuti e quantità

Nell'impianto possono essere stoccati e recuperati i rifiuti elencati nella seguente tabella, che riporta i CER autorizzati in quanto contenuti nella tabella allegata al decreto prot. N.33316 del 19/05/2009, integrata con il CER indicato all'art. 3 del provvedimento n.49327 del 01/06/2012 e relative operazioni a cui possono essere sottoposti i rifiuti.

RIFIUTI AUTORIZZATI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO						
CER	Descrizione	D15	R13	R12	R3	R4
02 01 08*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	X				
02 01 09	Rifiuti agrochimici diversi da quelli di cui alla voce 020108*	X				
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone		X	X	X	
15 01 02	Imballaggi in carta e cartone		X	X		
15 01 04	Imballaggi metallici		X	X		X
15 01 06	Imballaggi in materiali misti		X	X	X	X
15 01 07	Imballaggi in vetro		X	X		
15 01 09	Imballaggi in materiale tessile		X	X		
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X				
16 06 01*	Batterie al piombo		X			
17 02 01	Legno		X	X		
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903, limitatamente ai rifiuti di esclusiva provenienza da piccoli cantieri di costruzione e demolizione e ristrutturazione edilizia e di allestimenti di interni navali		X	X	X	X
19 12 03	Metalli non ferrosi		X		X	
19 12 04	Plastica e gomma		X	X		
19 12 12	Altro rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211		X	X		
20 01 27*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X				
20 01 28	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127*	X				
20 01 31*	Medicinali citotossici e citostatici	X				
20 01 32	Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131*	X				
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X				
20 01 34	Batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133*	X				
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37		X	X		
20 01 39	Plastica		X	X		
20 01 40	Metallo		X	X		X
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati		X	X	X	X
20 03 07	Rifiuti ingombranti	X	X	X	X	X

RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITA' SVOLTA IN IMPIANTO				
CER	Descrizione	D15	R13	
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio			X
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi			X
19 12 01	Carta e cartone			X
19 12 03	Metalli ferrosi			X
19 12 03	Metalli non ferrosi			X
19 12 04	Plastica e gomma			X
19 12 05	Vetro			X
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alle voci 191206			X
19 12 08	Prodotti tessili			X
19 12 12	Altro rifiuti (compresi mat. misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 191211	X		X

I quantitativi definiti in fase autorizzativa sono così quantificati:

- Quantitativo massimo in stoccaggio: 250 ton, di cui 245 ton di rifiuti non pericolosi e 5 ton di rifiuti pericolosi;
- Potenzialità massima di “ricevimento giornaliero”: 40 ton/giorno di rifiuti destinati a deposito preliminare [D15] e 100 ton/giorno di rifiuti destinati a messa in riserva [R13].

3.2 Opere esistenti

Il sito descritto si sviluppa in un'area schedata ai sensi dell'art. 26 delle NTO dello strumento urbanistico vigente (P.I. variante n.3) con l'identificazione di standard e indici specifici identificati nella scheda stessa, scheda n.38.

Le strutture che costituiscono l'impianto sono composte da un fabbricato industriale e da una palazzina uffici ad esso contigua, con piazzale di manovra pertinenziale pavimentato in calcestruzzo (mappale 178) e un'area adibita a sosta automezzi sistemata in ghiaia (mappali 543 e 545).

L'area pavimentata in cui sono inseriti i fabbricati ricopre circa 5.500 mq. Il capannone, di complessivi 1.455 mq, è formato da due corpi adiacenti di altezza diversa, uno alto 7 m, l'altro 10 m. Entrambi le porzioni sono realizzate in struttura prefabbricata in cemento armato tamponato con pannelli in calcestruzzo e dotati di ampi portoni di accesso su più lati.

La palazzina uffici è autonoma rispetto al fabbricato artigianale ma è ad esso collegata da una tettoia metallica. L'edificio è strutturato su due piani fuori terra, realizzati con tecnologia tradizionale, destinati ad uffici amministrativi e una seconda porzione, di un piano fuori terra in cemento armato e solaio metallico, che ospita la mensa e gli spogliatoi.

Nell'area sistemata a ghiaio è presente la pesa (mappale 543) del tipo con vasca interrata, con adiacente box prefabbricato ad uso ufficio.

Il complesso immobiliare in disponibilità alla ditta comprende anche un'ampia superficie a terreno agricolo attualmente incolto individuato ai mappali 547, 197, 549 e 108.

Il perimetro dell'area produttiva è recintata lungo i confini sud e nord, il confine est sul fronte strada è dotato di accesso carraio con cancello scorrevole motorizzato, mentre il limite ad ovest che confina con l'area pavimentata a ghiaio non è recintato.

Lungo il perimetro nord delimitato dalla presenza di un fosso è presente un filare alberato di essenze autoctone, tipiche delle fasce ripariali della zona.

4 Impatto sulle matrici ambientali interessate e misure di mitigazione

Di seguito sono valutati gli impatti sulle matrici ambientali interessate, in relazione a: l'esistenza dell'opera, l'utilizzazione delle risorse naturali, l'emissione di inquinanti, la creazione di sostanze nocive ed alla produzione di rifiuti.

La valutazione distingue gli impatti in relazione alla relativa accezione positiva (qualora la presenza dell'impianto e la relativa conduzione comporti un vantaggio ambientale) e negativa (qualora la presenza dell'impianto e la relativa conduzione comporti motivo di compromissione delle risorse ambientali) e attraverso una scala di intensità che va da trascurabile a significativo passando per lieve e rilevante.

4.1 Aria

La componente aria è interessata dalla presenza di un'emissione in atmosfera autorizzata, dalle emissioni provenienti dalla combustione dei mezzi d'opera impiegati presso il sito e dei mezzi di trasporto diretti e provenienti dall'impianto.

Il punto di emissione autorizzato (provvedimento n.33316 del 19/05/2009), caratterizzato dall'emissione di polveri, è afferente all'impianto di selezione multimateriale ed in particolare alla tramoggia di carico e nastro di selezione e cernita serviti da apposito impianto di aspirazione. L'impianto è presidiato da filtro a maniche ad estrazione dall'alto con coclea e rotovalvola, per il quale l'efficienza valutata dal costruttore è al 99% su captazione, per ogni tipo di granulometria. Il limite per il flusso di massa fissato in autorizzazione è pari a 350 g/h, l'autorizzazione prescrive analisi biennali delle emissioni al camino, con campionamento costituito da tre prelievi consecutivi effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose.

In considerazione della recente acquisizione dell'impianto, a seguito della quale la linea di selezione non è ancora stata messa in esercizio da parte del nuovo gestore ed in considerazione della provenienza dello stesso che deriva da un procedimento fallimentare, nel quale il trasferimento della documentazione disponibile non è stato accompagnato da un opportuno passaggio di consegne, non sono disponibili i dati delle ultime analisi dell'emissione.

Considerata la caratteristica delle emissioni generate dall'attività che riguardano polveri derivanti da selezione di materiali non pulverulenti ed emissioni dai mezzi d'opera e dal traffico veicolare indotto, considerata la presenza di adeguato impianto di abbattimento delle polveri per l'emissione canalizzata, la presenza della prevista autorizzazione alle emissioni e l'entità del traffico veicolare indotto approfondito nell'apposito paragrafo, ed in fine, esaminata la tipologia di ricettori presenti nell'area: si valuta che l'impatto sulla matrice aria sia negativo lieve.

Si ritiene di specificare che pur avendone le qualità, l'impatto non possa essere considerato trascurabile per la presenza di un punto di emissione autorizzato, e quindi debba essere considerato lieve.

4.2 Acqua

Le caratteristiche dell'attività sono tali da non comportare effetti significativi sull'ambiente idrico, sia in riferimento allo sfruttamento della risorsa, sia in riferimento all'alterazione dello stato della stessa.

Per quanto riguarda lo sfruttamento della risorsa l'attività svolta non comporta l'utilizzo di acqua nel ciclo produttivo, i consumi idrici, che usano come fonte di approvvigionamento il pubblico acquedotto, saranno limitati agli utilizzi per i servizi igienici e per la pulizia delle superfici dell'impianto. Si segnala la presenza di un impianto di lavaggio dei mezzi alimentato con acqua da acquedotto silo per la fase di avvio e gli eventuali rabbocchi successivi, essendo dotato di un sistema di ricircolo delle acque che evita la generazione di reflui di scarico, prevedendo come unico output la produzione di rifiuti residuali da smaltire in impianti autorizzati. Si ritiene opportuno sottolineare che l'azienda non prevede, né al momento né nel futuro prossimo, l'utilizzo dell'impianto di lavaggio mezzi, in quanto, diversamente dalla gestione precedente, in abbinamento alla gestione dell'impianto non è effettuata l'attività di raccolta dei rifiuti.

La gestione delle acque di scarico prevede la presenza di un punto di scarico sul fosso presente lungo il confine nord in cui sono scaricate le acque di dilavamento meteorico delle superfici scoperte utilizzate per il transito dei mezzi, nelle quali è presente un impianto di distribuzione carburante asservito da cisterna interrata, la cui superficie di distribuzione è esposta alla pioggia. Prima dello scarico le acque raccolte sono convogliate ad un impianto di trattamento di decantazione e disoleazione per le acque di prima pioggia preceduto da pozzetto scolmatore che convoglia direttamente allo scarico le eccedenze.

In relazione all'entità di utilizzo della risorsa e al tipo di scarico derivante dal dilavamento di un piazzale in cui non è prevista la presenza di depositi e/o lavorazioni, se non la presenza di un distributore di carburante, e le cui acque di dilavamento sono trattate per la quota riferibile alle acque di prima pioggia, si valuta che l'impatto sull'ambiente idrico sia negativo lieve, specificando che non si valuta l'impatto come trascurabile a fronte della necessità di ottenere l'autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia.

Tale autorizzazione di competenza provinciale sarà oggetto di richiesta nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto.

4.3 Suolo e sottosuolo

L'impatto dell'opera sulla matrice identificata come suolo e sottosuolo è da indagare sia in riferimento alla presenza dell'impianto, sia in relazione alle strutture che determinano il grado di salvaguardia della matrice stessa.

La presenza dell'impianto risale al 1968 e nasce fin da principio come sito produttivo in zona agricola, regolamentato grazie alla L.R. n.11 del 05/03/1987 che ha permesso la realizzazione di fabbricati produttivi fuori dalle zone con destinazione industriale ed all'interno di zone agricole.

Dal punto di vista della protezione della qualità dei suoli e del sottosuolo si rileva che tutte le superfici dell'impianto, sia le superfici interne interessate dall'attività sia i piazzali esterni interessati dal transito degli automezzi, sono pavimentate in calcestruzzo, materiale che in relazione all'utilizzo garantisce adeguate caratteristiche di resistenza e protezione escludendo la possibilità di contaminazione del suolo sottostante da eventuali spandimenti o perdite accidentali che si possono verificare nelle aree in questione.

L'impianto è dotato di sostanze adsorbenti da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi all'interno dell'area aziendale.

In relazione alla localizzazione dell'opera, in zona impropria schedata, ed alle caratteristiche dell'impianto, interamente pavimentato in calcestruzzo per le aree interessate dall'attività, si valuta l'impatto riferibile alla componente suolo come negativo lieve.

4.4 Risorse naturali

Ci riferiamo alle risorse naturali facendo riferimento ai consumi energetici, minerali, idrici e quant'altro intervenga nella degradazione delle risorse naturali disponibili ed alle valenze naturalistiche interessate dalla presenza dell'attività.

In considerazione del breve tempo disponibile alla nuova gestione che non ha ancora compiuto un intero anno di esercizio, e che non è ancora entrata a regime nella conduzione dell'impianto, e in considerazione del fatto che il subentro alla precedente gestione è avvenuto nell'ambito di un procedimento fallimentare che non ha consentito un completo passaggio di consegne, l'entità dei consumi non è stimabile. Segnaliamo che le risorse utilizzate per l'esercizio dell'attività sono: gasolio per l'alimentazione dei mezzi d'opera, i caricatori meccanici ed il generatore ausiliario; energia elettrica per l'alimentazione della linea di selezione, qualche attrezzatura manuale e le pompe a servizio dell'impianto di trattamento acque ed impianto di illuminazione; metano di rete per il riscaldamento dei locali ufficio, mensa e servizi; acqua ad uso sanitario, lavaggio delle superfici dell'impianto e per l'eventuale utilizzo dell'impianto di lavaggio dei mezzi attualmente non in funzione.

Considerando la valenza naturalistica delle risorse naturali, si osserva che nell'ambito in cui si inserisce l'impianto sono evidenti i segni di impoverimento delle associazioni vegetali e conseguente mutazione dell'habitat anche per la componente faunistica, le stesse zone agricole, assumendo in prevalenza carattere intensivo, concorrono a banalizzare le risorse naturali e alla riduzione del pregio della zona.

Valutato quanto sopra rilevato, considerato che l'attività non prevede una tecnologia elettroesigente e tantomeno idroesigente, considerato il grado di urbanizzazione della zona formalizzato anche dagli

strumenti urbanistici, si ritiene ragionevolmente di poter valutare l'impatto nei confronti delle risorse naturali negativo lieve, astenendosi dal valutare l'impatto come trascurabile vista la carenza di dati misurati che confutino la valutazione.

4.5 Traffico Veicolare

Nella valutazione riferita a questo aspetto ambientale è necessario considerare che da quando l'impianto è stato acquisito da Eurekaambiente deve ancora entrare a regime e che non è possibile avvalersi di conteggi relativi al traffico prodotti dalla gestione precedente. Ciò premesso, la quantificazione del traffico indotto dall'impianto riferibile alla potenzialità massima di ricevimento giornaliero, pari a 140 ton è stimata in 15 mezzi giorno.

Si ritiene che l'apporto del traffico indotto dall'impianto sia ben supportato dal sistema viario interessato e tale da non determinare impatti rilevanti al traffico della zona che seppur a vocazione agricola conta la presenza di parecchi altri di siti produttivi asserviti da mezzi pesanti. L'accesso ed egresso all'impianto avviene sempre da via Marinoni, strada extraurbana secondaria di rilevanza provinciale, SP49, collegata verso tutte le direzioni con strade della stessa classificazione.

Si precisa che rispetto all'attività svolta dalla precedente gestione (R.A.M.M. Srl), il traffico indotto dalla gestione di Eurekaambiente ha un impatto decisamente meno significativo, in quanto non è più prevista l'attività di raccolta di rifiuti, che comportava un inevitabile concentrazione del traffico nelle ore mattutine, si osserva invece che l'attuale gestione prevede una distribuzione uniforme dei transiti nel corso della giornata.

Si conclude valutando che l'impatto sulla componente analizzata sia trascurabile.

4.6 Rumore

L'area in cui sorge l'attività ricade nella Classe di Zonizzazione IV – Aree di intensa attività umana, caratterizzata da limiti assoluti di emissione pari a 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno, ed immissione pari a 65 dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno, e confina con un ambito classificato in Classe III – Aree di tipo misto, caratterizzata da limiti assoluti di emissione pari a 55 dB(A) diurno e 45 dB(A) notturno, ed immissione pari a 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno.

Con lo scopo di indagare il clima acustico derivante dallo svolgimento dell'attività è stata effettuata una Valutazione di impatto acustico a cura del geom. Enrico Soranzo, iscritto al n. 849 dell'Elenco Tecnici Competenti in Acustica della Regione Veneto, che ha evidenziato il rispetto ai ricettori più vicini dei limiti assoluti di immissione ed emissione previsti dalla classe di zonizzazione acustica assegnata, nonché del valore limite di immissione differenziale.

Si conclude valutando che l'impatto sulla componente analizzata sia trascurabile. La relazione tecnica che costituisce la Valutazione di impatto acustico è riportata integralmente in allegato.

4.7 Rifiuti

L'impianto si inserisce nella filiera virtuosa del recupero di materia che ha come obiettivo il rispetto della gerarchia dei rifiuti, quindi il raggiungimento di performances di recupero pari o superiori all'80%.

I rifiuti prodotti, derivanti dalle operazioni di recupero, selezione e cernita sono di fatto riconducibili a frazioni che per essere trattate richiedono linee di trattamento tecnologicamente più avanzate, e che pertanto saranno avviate al trattamento anche presso altri impianti. A questa attività principale si affianca una piccola quota di attività di solo stoccaggio di rifiuti anche pericolosi, destinati ad impianti di recupero e/o smaltimento definitivo.

In relazione all'attività svolta e alle modalità con cui la nuova gestione intende condurre l'impianto, si valuta l'impatto riferibile alla produzione di rifiuti comparata al beneficio derivante dall'attività di recupero eseguita sui rifiuti conferiti all'impianto, come positivo significativo.

4.8 Paesaggio

L'impianto, che sorge in zona impropria legittimato da specifica scheda allegata al vigente P.I., è interessato dalla presenza del vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e rientra nell'ambito delle aree interessate dalla centuriazione romana, ai sensi dell'art. 28 del PTRC. Tale vincolo prevede che all'interno della centuriazione si provveda alla conservazione del sistema di strade, fossati, filari alberati, della struttura organizzativa fondiaria storica e della toponomastica. Con riferimento a nuove opere prevede che le nuove strade e fossati dovranno essere paralleli all'impianto centuriale, le nuove costruzioni dovranno essere concepite in armonia con la tipologia esistente parallelamente al reticolato a seconda degli eventuali allineamenti previsti dagli strumenti urbanistici.

Pur salvandone l'impianto morfologico che rappresenta il valore tutelato, i consistenti interventi antropici susseguitesi negli anni hanno portato a profonde modifiche nell'assetto naturale della zona di interesse, urbanizzando in modo consistente ma frammentato tutto l'ambito. Proprio per questo il lotto produttivo risulta ben inserito nel paesaggio circostante, pur non essendo schermato completamente dalla barriera arborea presente. In particolare, la vista da sud è mascherata dalla presenza degli altri fabbricati presenti e l'impatto visivo della vista nord è mitigato dalla presenza dei filari alberati tipici del reticolato stesso.

Di seguito si riportano alcune foto delle visuali dell'impianto della strada.



Vista del prospetto sud dell'impianto



Vista del prospetto nord dell'impianto

In considerazione dell'effetto percettivo e paesaggistico d'insieme si valuta l'impatto dato dalla presenza dell'impianto come negativo lieve, prevedendo tuttavia che possa essere mitigato da ulteriori misure che comportino una più efficace mascheratura delle strutture costituenti l'impianto.

Si propone di intervenire con una tinteggiatura della struttura, provvedendo ad uniformare il colore della porzione di fabbricato ad ovest. Si ritiene che la colorazione possa rimanere della tonalità di giallo, già scelto per la porzione est, uniformando così tutta la struttura alla cromia anche delle case più vicine. Inoltre, considerando che la visibilità dell'impianto dalla direzione nord risulta più aperta ed esposta, anche in relazione all'orientamento della strada, si propone l'infoltimento del filare alberato presente lungo tale confine al fine di migliorarne la funzione schermante.

Non si propone la messa a dimora di una barriera arborea lungo il confine sud per evidenti limiti di spazio, considerando che la pavimentazione del piazzale arriva fino alla recinzione e l'eventuale riduzione della pavimentazione a favore di un'aiuola verde atta ad ospitare delle assenze arboree autoctone con effetto schermante, potrebbero compromettere la viabilità interna.

5 Misure di mitigazione presenti e previste

Le misure di mitigazione adottate descritte nei paragrafi precedenti sono di seguito elencate e riassunte nei tratti essenziali:

- Impianto di aspirazione e filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri dalla selezione dei rifiuti;
- Presenza di idonea pavimentazione in calcestruzzo nelle aree funzionali dell'impianto;
- Impianto di ricircolo dell'acqua di lavaggio dei mezzi, specificando che attualmente e nel prossimo futuro è previsto l'utilizzo dell'impianto di lavaggio;
- Raccolta delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate, con trattamento della prima pioggia del dilavamento piazzale.

Come conseguenza dell'analisi effettuata per la redazione della presente relazione si propone la dipintura della porzione del capannone attualmente non colorata, uniformando la cromia delle due porzioni, e l'infoltimento della barriera arborea presente lungo il confine nord.

6 CONCLUSIONI

Le analisi effettuate nell'ambito della presente relazione consentono di evidenziare che gli impatti valutabili in relazione alla presenza dell'impianto sono per lo più negativi levi o trascurabili, è fatta eccezione per l'impatto sulla matrice rifiuti, per la quale l'impatto è valutato come positivo significativo in considerazione della natura dell'attività che è parte della filiera virtuosa del recupero di materia.

A completamento del quadro si ritiene opportuno specificare ancora una volta che la valutazione degli impatti di cui ai paragrafi precedenti, che per richiesta normativa si deve riferire allo stato di fatto, ha dovuto essere adattata ad una situazione in cui il gestore, subentrato recentemente, non ha ancora raggiunto una conduzione a regime dell'impianto ed essendo subentrato nell'ambito di una procedura fallimentare in corso non ha potuto avere dalla gestione precedente un puntuale passaggio di dati e monitoraggi. In conseguenza di ciò, in alcuni casi la valutazione non ha potuto basarsi su dati monitorati o conteggi consuntivi, ma è stata il risultato di stime calcolate sulla base delle potenzialità effettivamente autorizzate.

Si conclude evidenziando che attraverso lo studio sono state identificate ulteriori misure di mitigazione rispetto a quelle già presenti, al fine di migliorare l'impatto visivo dell'impianto. Tenuto conto della fattibilità tecnica e sostenibilità economico-finanziaria relazionabile al recente insediamento della nuova gestione, le misura individuate come idonee ad ottenere una migliore mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto sono:

- ✓ tinteggiatura della struttura, provvedendo ad uniformare il colore dell'intero stabilimento alla tonalità di giallo, già in uso in una porzione del fabbricato, al fine di migliorare l'effetto percettivo del complesso;
- ✓ l'infoltimento del filare alberato presente lungo il confine nord al fine di migliorarne la funzione schermante.

Non si propone la messa a dimora di una barriera arborea lungo il confine sud ritenendo l'intervento necessario non sostenibile considerando che la pavimentazione esistente si estende fino al limite della recinzione e che la riduzione della stessa per far posto ad un'aiuola verde atta ad ospitare delle assenze arboree autoctone con effetto schermante potrebbe compromettere la viabilità interna.

Padova li, 27 marzo 2017

Il richiedente
EUREKAMBIENTE S.R.L.
Matteo Abbadir - Legale Rappresentante

Il tecnico
Flora Cecchin
Flora Cecchin - dr.ssa in Scienze Ambientali